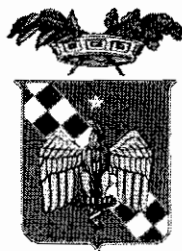


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 11 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

VIABILITÀ SECONDARIA. Fondi per il potenziamento

«Finalmente c'è la delibera»

C'è soddisfazione, in provincia di Ragusa, dopo che il Cipe ha deliberato i fondi per la viabilità secondaria alle province siciliane per il 2007. Alla provincia iblea toccheranno 28 milioni di euro così come previsto secondo l'accordo raggiunto da tempo nell'ambito dell'accordo di programma Stato-Regione. Sulla spinta della manifestazione del 7 novembre di Roma promossa dall'Unione regionale delle Province siciliane nel giro di 48 ore vi è stata la firma del decreto da parte del ministro Pierluigi Bersani e il Cipe ha deliberato tempestivamente anticipando la decisione prevista inizialmente per il 27 novembre.

«La delibera del Cipe - afferma il presidente della Provincia, Franco Antoci - pone fine ad un "braccio di ferro" col Governo per il mantenimento di un impegno preciso in favore delle Province siciliane per il potenziamento della viabilità secondaria. Non posso che esprimere soddisfazione per un finanziamento da tempo inseguito che darà l'opportunità alla nostra provincia di migliorare il grado di infrastrutturazione. E per Ragusa, ch'è la provincia

meno infrastrutturata del Paese, è sicuramente una buona notizia. Ora dobbiamo predisporre subito i progetti per mettere le strade provinciali in sicurezza e per migliorare alcuni collegamenti con le principali infrastrutture del territorio. Sono diverse le strade che verranno realizzate e questo finanziamento ci darà la possibilità di ristrutturare gran parte della rete provinciale viaria».

Ed è positivo anche il giudizio del parlamentare Riccardo Minardo, esponente del Movimento per l'Autonomia. Il rappresentante ibleo è convinto del fatto che «la grande mobilitazione di mercoledì scorso di migliaia di siciliani e calabresi ha dato i suoi frutti, ripagando la tenacia ed il forte impegno di tutti coloro che hanno creduto nella manifestazione partecipando convinti che la Sicilia è stata beffata da questo Governo. Quindi anche la provincia di Ragusa può tirare un sospiro di sollievo alla quale spettano 28 milioni di euro per l'anno 2007. Siamo sempre pronti a continuare le nostre battaglie per avere quanto ci spetta e per non continuare ad essere mortificati salvaguardando

gli interessi dei siciliani e di tutto il territorio. Questo è solo il primo risultato di una mobilitazione che ha interessato non solo le infrastrutture, ma l'agricoltura, l'ambiente e i trasporti».

Inizialmente si era pensato che queste risorse sarebbe sfumate e per questo motivo anche i vertici della Provincia regionale, con in testa il presidente Antoci e l'assessore alla viabilità Giovanni Venticinque, avevano evidenziato la necessità di raggiungere l'obiettivo finale evitando di perdere delle importanti risorse economiche. E per questo motivo avevano aderito alla manifestazione di protesta che si è svolta a Ro-

L'on. Riccardo Minardo e il presidente della Provincia regionale, on. Franco Antoci, esprimono soddisfazione per i 28 milioni di euro che sono stati destinati al territorio ibleo

ma e che sul palco ha visto anche il presidente della Regione Sicilia, Toto Cuffaro e il presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo. Il Cipe si è riunito a Roma sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi, e alla presenza del segretario del Comitato, Fabio Gobbo, in attuazione del decreto legge n.159 del 2007 che ha stanziato risorse per il programma grandi opere in Italia, interessando alcune delle più grandi città del Paese e destinando delle risorse economiche anche per le realtà più periferiche come quella ragusana.

MICHELE BARBAGALLO

DIBATTITO. Conti difende il progetto: «Non è mai stato in discussione»

Parco degli Iblei, le accuse di Legambiente «I poteri forti non vogliono che si realizzi»

(*dabo*) «La richiesta di istituzione del Parco non è minimamente in discussione. Anzi, deve essere realizzato per difendere il territorio ed il paesaggio dalle aggressioni del cemento e da interventi industriali in zona agricola». Il responsabile locale di Legambiente, Claudio Conti, chiarisce i termini della dichiarazione del responsabile siciliano dell'organizzazione ambientalista, che esprime perplessità sul provvedimento del Senato che prevede l'istituzione di parchi nazionali in Sicilia e tra questi quello degli Iblei.

«Le perplessità - spiega Conti - nascono solo sulla scelta se farne un parco nazionale o regionale. In quello regionale il consiglio del Parco è composto da tutti i sindaci e presidenti delle province interessate, in quello nazionale la Comunità del Parco, in rappresentanza degli enti locali, esprime nel consiglio solo 5 membri su 12». Legambiente chiede quindi alla regione di creare subito il Parco degli Iblei «già peraltro previsto nel piano in-



CLAUDIO CONTI

tergrato regionale di Agenda 2000 (Por Sicilia 2000-2006) con una dotazione finanziaria di cinque milioni di euro». E se la Regione non dovesse istituire il piano, ben venga, dice Conti, quello nazionale. Conti spiega che l'idea del parco ha fatto breccia nella cultura locale, ma «solo gli interessi forti, estranei al territorio, non lo vogliono». «Legambiente Ragusa - si legge in un documento - da tempo sostiene che la creazione del Parco degli Iblei rappresenta una grande occasione di sviluppo del territorio. Un Parco che unifici un territorio accomunato a molti aspetti che lo rendono unico. E su questa posizione, con dichiarazioni pubbliche e atti amministrati-

vi, si sono schierati a favore del Parco sia Legambiente che le altre associazioni ambientaliste e culturali, enti pubblici e associazioni di categoria. Basti pensare al PIT «Quattro comuni e un Parco» oppure al piano strategico intercomunale del territorio ibleo denominato Terre Iblee».

DA.BO.

RISORSE IDRICHE. Intervento di Luigi Bellassai

Ato bloccato in attesa del parere Prevale la linea del Consorzio

(*gn*) Ato Idrico: l'assessore Luigi Bellassai del Comune di Comiso rilancia il Consorzio tra Comuni per gestire il servizio idrico integrato che garantisce il valore del bene comune acqua. Il rappresentante della giunta Digiacomo invita il Presidente della Provincia, Franco Antoci, a non temporeggiare ulteriormente in attesa della risposta della Regione e propone, quanto prima, pena la perdita dei finanziamenti, una convocazione per definire e delineare le fasi per intraprendere il percorso fin qui esposto. Anche se alla Provincia attendono il parere ufficiale dell'Agenzia per le Acque ed i Rifiuti sulla strada da seguire, Ufficiosamente il Consorzio tra Comuni è una strada che si può seguire secondo le norme previste per le aziende speciali di cui all'articolo 113 del decreto legislativo 18 marzo 2000, numero 267.

Intanto Bellassai a Napoli ha incontrato il professore Alberto Lucarelli, esperto in materia. Lo scopo dell'incon-

tro è stato quello di delineare il percorso da seguire per la gestione del Servizio Idrico Integrato. Bellassai dichiara: Alla luce dell'incontro dichiara Bellassai: «Il modello del Consorzio per la gestione del servizio idrico trova il proprio fondamento giuridico nel principio del servizio universale e della coesione economico-sociale, per i servizi di interesse economico generale può costituire una deroga alla regola della concorrenza. Si tratta di una scelta di politica pubblica, nonché economico-sociale che trova il suo fondamento nell'articolo 43 della Costituzione. Tra l'altro - conclude Bellassai - in questa ipotesi consortile il progetto di fidejussione per le opere infrastrutturali, può legarsi alla proprietà delle reti che rimarranno al pubblico. In questo modo ci si allinea al diritto europeo riaffermando la peculiarità dei servizi di interesse economico generale e la loro riconducibilità ai diritti fondamentali ed alla tutela dei beni comuni».

L'assessore di Comiso Luigi Bellassai chiede la convocazione dell'assemblea dell'Ato Idrico

Subito il consorzio e non una Spa

C'è pubblico e pubblico, specie quando in ballo c'è un bene collettivo come l'acqua. E l'assessore alle Politiche del territorio di Comiso Luigi Bellassai lancia la sua proposta e chiede al presidente della Provincia Franco Antoci di convocare al più presto la conferenza dei sindaci, senza aspettare la risposta al quesito posto alla Regione.

Bellassai è andato ad abbeverarsi alla fonte incontrando a Napoli il professore Alberto Lucarelli, ordinario di Diritto pubblico all'Università «Federico II» e componente dell'osservatorio del ministero dell'Ambiente. Dall'incontro è emerso che l'attuale normativa non è al passo con il diritto europeo, in quanto non separa i «servizi di interesse economico generale», soggetti alle regole

della concorrenza, da quelli di «interesse generale», suscettibili di deroga alla concorrenza.

L'amministratore di Comiso non condivide «il modello di gestione "in house providing", formalmente privato, ma sostanzialmente pubblico, con la costituzione di una spa a totale a capitale pubblico, subordinata alle regole del diritto societario per quanto riguarda gli obiettivi, gli organi di governo, i controlli». Bellassai è convinto che siano «strutture societarie che comunque intendono l'efficienza più sotto l'aspetto dei profitti che della coesione territoriale ed economico-sociale. Il controllo esercitabile dall'amministrazione pubblica - spiega - sarebbe limitato ai provvedimenti consentiti dal diritto societario alla maggioranza dei soci. Altro che

controllo analogo, formuletta che nasconde ben altri interessi».

Bellassai vede invece un'alternativa realizzabile nel modello formalmente ed essenzialmente pubblico, che trova il suo fondamento giuridico nel principio del servizio universale e della coesione economico-sociale e può costituire per i servizi di interesse economico generale una deroga alla regola della concorrenza». A supporto della sua proposta, l'amministratore cita l'articolo 43 della Costituzione, che consente «alla legge, a fini di utilità generale, di riservare allo Stato o ad enti pubblici determinate imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o situazioni di monopolio che abbiano carattere di preminente interesse generale». Un principio ribadito in sede comu-

nitaria con varie risoluzioni.

Tra l'altro, l'assessore alle Politiche del territorio di Comiso rileva come «gli organi centrali, in termini decisivi della vita pubblica, sospinti e diffidati dalla società civile, stiano riaffermando il primato della gestione pubblica nei servizi locali in un'ottica di "public public partnership" che connota un partenariato con motivazioni etiche e non permette ad un soggetto privato di detenere per decenni un monopolio di un servizio quale l'erogazione idrica, non quindi concorrenza di mercato, ma per il mercato».

Infine, Bellassai sottolinea che «in questa ipotesi di consorzio il progetto di fidejussione per le opere infrastrutturali può legarsi alla proprietà delle reti, che rimarranno al pubblico». (g.c.)

STUDIARE A RAGUSA. Tante luci e qualche ombra secondo i giovani che frequentano l'«ateneo» ibleo. Un posto letto costa 150 euro, i trasporti fanno acqua. Ma i corsi offrono un'ampia scelta formativa

Università, primo bilancio positivo «Servono mense e servizi migliori»

(*dabo*) «Per loro sarà forse un'occasione per assegnare posti di sottogoverno, ma per noi è la strada del nostro futuro». Gli studenti non sono interessati alla querelle politica sul «toto presidente» per il Consorzio universitario, ma chiedono a politici ed amministratori di affrontare la questione «Università» in modo serio. Sono più o meno quattromila gli studenti iscritti ai corsi di laurea attivati in provincia di Ragusa. Di questi circa il venti per cento proviene da fuori provincia.

Didattica. I corsi sono 18, quattro centri di ricerca specialistici (biomedicina, agroalimentare, multimediale e linguistico): sono i numeri di una realtà che alterna luci ed ombre. La maggiore concentrazione di Corsi è nel capoluogo, con Medicina, Giurisprudenza, Agraria e Lingue. Ma come stanno gli universitari di Ragusa? Ci sono tre categorie di studenti: residenziali, ossia che abitano in città, pendolari, provenienti dai comuni della provincia o che comunque non hanno casa a Ragusa, e fuori sede, che per via della distanza prendono in affitto una camera. Chi sta meglio e chi sta peggio? Senza dubbio se la passano meglio i ragusani. Chi se la passa peggio, almeno per certi aspetti, è lo studente pendolare. Si alza la mattina presto per recarsi a lezione, spesso in autobus. Lasciato il bus extraurbano, gli studenti devono riuscire a trovare uno urbano, con attese che in molti casi superano i 30-40 minuti. Si arriva a lezione e, quando il docente termina di spiegare, iniziano gli altri problemi. In Giurisprudenza, ad esempio, non ci sono spazi adeguati dove i ragazzi possano trascorrere i «tempi morti» tra una lezione e l'altra. Risultato? Quando c'è bel tempo fanno un giro o si piazzano nel giardinetto interno. E quando piove? Fanno ricorso alla disponibilità dei bidelli perché li «ospitano» nelle loro stanzette.

Mense. Non esistono mense vere e proprie, ma ristoranti convenzionati con l'Ersu, l'ente per il diritto allo studio. Due strutture sono ad Ibla e due a Ragusa Superiore. A sentire i ragazzi, in alcuni si mangia bene e in altri meno, ma tutto sommato la situazione è soddisfacente.

Alloggi. Per i fuori sede c'è la questione del posto letto, che mediamente costa 150 euro. Non moltissimo, se si fa il paragone con altre città universitarie. Prezzi bassi, ma qualità non sempre buona. Specialmente nel centro storico, dove alloggia la stragrande maggioranza degli studenti, le case sono ristrutturate alla

buona e in molti casi non hanno riscaldamenti. Case dello studente non ce ne sono. Un paio d'anni fa si tentò di acquistare l'hotel Jonio, ma l'operazione fallì per il mancato accordo sul prezzo. Una ventina di posti si dovrebbero ricavare con la ristrutturazione di palazzo Castillet.

Trasporti. Come già accennato, i collegamenti tra Ibla e Ragusa Superiore non rispettano gli standard di una città universitaria. Si attende da un minimo di 30 minuti fino ad un'ora. Fare tardi la sera vuole dire, per chi abita ad Ibla, tornare nel quartiere barocco a piedi.

Servizi. Qualche disagio per ottenere il tesserino mensa, con un'attesa che spesso non scende sotto i quindici giorni. Attività ricreative e sportive non ce ne sono, malgrado più volte gli studenti abbiano rivendicato questo loro diritto.

DAVIDE BOCCHIERI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

INTERROGAZIONE dell'on. Orazio Ragusa (Udc)

Assistenza domiciliare



Un'interrogazione urgente all'Assemblea regionale siciliana per chiedere, all'assessore alla Sanità Roberto Lagalla, quale sia la reale portata delle notizie riguardanti presunte riduzioni del servizio di assistenza domiciliare che dovrebbe essere sottoposta ad una riduzione del servizio per circa centomila pazienti.

E' quella presentata dal deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, il quale sottolinea come il "Servizio sanitario regionale rischia di essere trascinato in una condizione di intollerabile inefficienza sia per il pesante sacrificio in termini di tagli alla spesa imposto dal Governo nazionale, sia in termini di carenze o mancata esplicitazione di servizi essenziali. Le fisiologiche carenze funzionali di un sistema che, non si può dimenticare, assorbe una parte assai consistente dell'intero bilancio della Regione siciliana sono state, oggi, gravate dall'onerosissimo taglio di risorse imposto dal piano di contenimento e riqualificazione

«Il Servizio sanitario regionale rischia di essere trascinato in una condizione d'inefficienza»

del sistema sanitario regionale 2007/2009 firmato dall'assessore alla Sanità".

Ragusa non manca di evidenziare come "persistono, all'interno del sistema sanitario regionale, punti di criticità dovuti alla non sempre coerente distribuzione delle risorse disponibili che, pertanto, causano squilibri destinati a ripercuotersi sulle prestazioni del servizio sanitario nei confronti degli utenti. Inoltre, i livelli di assistenza essenziali (Lea) sono decisi a livello ministeriale e la Sicilia si limita semplicemente ad applicarli, comportando ciò presumibili gravi disservizi in relazione alla cosiddetta as-

sistenza domiciliare. In considerazione della sensibilità che il Governo regionale ha sempre mostrato verso i temi della salute pubblica e la salvaguardia del diritto dei cittadini a curarsi tenendo conto di un livello qualitativo sempre all'avanguardia rispetto agli standard europei e ritenuto che l'interesse primario della classe politica siciliana, tenuto conto del dettato della Costituzione italiana, debba essere quello di salvaguardare innanzitutto la tutela della salute dei cittadini con particolare attenzione alle esigenze urgenti e primarie, ho chiesto all'assessore che si faccia chiarezza".

G.L.

Sui tagli alla Sanità il deputato regionale Orazio Ragusa ha presentato un'interrogazione all'assessore Roberto Lagalla



Il sottosegretario Boco (a destra) e Statti

FIERACAVALLI. Il sottosegretario all'Agricoltura, Stefano Boco, «battezza» la presenza della pregiata razza iblea con una degustazione del latte

Verona, per l'asino Ragusano palcoscenico internazionale

(*mdg*) E' stato il sottosegretario all'Agricoltura, Stefano Boco, a "battezzare" la presenza dell'asino Ragusano alla Fieracavalli di Verona. Un approccio diretto con i consumatori e i tanti visitatori con la mungitura in pubblico e la relativa degustazione. La sponsorizzazione unitaria alla fiera di Verona, dell'associazione allevatori, dell'Istituto per l'Incremento Ippico e dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, d'intesa con le relative Associazioni di allevatori di ambedue le biodiversità, marcia su due binari: il riconoscimento, da parte del Ministero della Salute, del latte di asina come alimento umano e il riconoscimento come razza della popolazione equina del Sanfratellano, da parte del Ministero delle Politiche agricole e alimentari.

"Una grande emozione rivivere questo grande legame tra uomo e cavallo e nel caso specifico con un razza in via d'estinzione come l'asino Ragusano - ha detto il sottosegretario - questo animale ha scritto grandi pagine nella nostra storia, ha avuto grandi difficoltà, ma il nostro auspicio che si possa parlare in termini positivi del latte e dell'animale".

La commercializzazione del latte vive un momento di difficoltà ma indubbiamente rappresenta un alimento di sicuro valore.

"Ci vuole una grande cultura - spiega il componente della giunta naziona-

le dell'Associazione allevatori, Alberto Statti - il latte ha delle proprietà organolettiche uniche ed è indicato per superare alcune allergie per un percorso

terapeutico eccezionale. Ogni anno solo in Italia nascono circa quindicimila bambini con gravi intolleranze al latte artificiale, e quando a ciò si abbina

la mancanza di latte materno non c'è che il latte d'asina per assicurare la sopravvivenza del neonato".

MARCELLO DI GRANDI

La sagra delle frittelle e delle polemiche

Si chiude oggi la manifestazione che ha comportato la chiusura del centro e la protesta dei commercianti

Si concluderà oggi la nona edizione della Festestate di San Martino - Sagra della Frittella che come ogni anno viene organizzata dall'Associazione Mariannina Coffa. Dopo l'inaugurazione ufficiale di venerdì, con il taglio del nastro da parte del sindaco Nello Dipasquale e alla presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, la manifestazione ha visto una serie di iniziative che hanno permesso di catalizzare l'attenzione del pubblico. Concerti, esposizioni e vari momenti di animazione con gli artisti di strada e con le giostre gonfiabili dedicate ai bambini oltre ad una sfilata dei personaggi Disney e la presenza di pony a cura della Società Ippica Ragusana. Stasera finale con l'esibizione in piazza San Giovanni del comico cabarettista Giuseppe Castiglia grazie al contributo economico dell'assessore comunale alla cultura Ciccio Barone. Quest'anno la manifestazione si è allargata coinvolgendo, oltre a via Mariannina Coffa, anche via San Giovanni, via Roma e via Mario

Leggio. Una serie di vie chiuse al traffico e raggiungibili attraverso i bus navetta che permettono dei collegamenti con i parcheggi di contrada Tabuna, contrada Selvaggio e piazza Libertà, oltre al parcheggio dell'Iper Le Dune di via La Pira. A sostenere la sagra delle frittelle anche i centri commerciali Le Masserie e Ibleo che hanno invitato i clienti a passeggiare in centro storico. "Siamo davvero molto contenti anche quest'anno - spiega Daniele Leggio, presidente dell'associazione Mariannina Coffa che ha organizzato l'iniziativa - Abbiamo preparato frittelle di ogni tipo ma anche favorito la degustazione di altri prodotti tipici come i cuddurieddi col mosto, la ricotta, il Ragusano Dop". La chiusura al traffico delle quattro arterie centrali ha però causato la protesta di alcuni residenti e commercianti oltre che degli automobilisti per l'assenza di indicazioni relative a possibili percorsi alternativi.

M. B.

INCENDI DOLOSI

L'on. Incardona incontra le vittime del «racket»

L'on. Carmelo Incardona si è recato in visita presso le segherie che, nei giorni scorsi, sono state oggetto di incendi dolosi. Il presidente provinciale di An ha portato la solidarietà, del partito e sua personale, agli imprenditori taglieggiati, invitandoli a non mollare e a resistere al racket. L'on. Incardona si è messo a totale disposizione delle imprese danneggiate per sostenere le iniziative che, insieme all'associazione antiracket, vorranno portare avanti, nonché, per l'espletamento delle pratiche burocratiche necessarie per accedere ai risarcimenti previsti dal fondo nazionale.

VITTORIA

Incardona incontra titolari delle segherie

IL DEPUTATO regionale Carmelo Incardona ha incontrato ieri mattina i titolari delle segherie di contrada Alcerito a Vittoria, che, nei giorni scorsi, sono state oggetto di incendi dolosi. Il presidente provinciale di Alleanza Nazionale ha portato la solidarietà del partito, e sua personale, agli imprenditori taglieggiati, invitandoli a non mollare e a resistere al racket dell'estorsione.

(g.l.l.)

Biglietto all'Emaia? Un caso

Vittoria. Ieri mattina, due persone, di cui uno un dirigente della polizia di Stato, si sono recati in visita alla fiera Emaia, peraltro molto ricca e piena di novità. All'ingresso hanno pagato il biglietto al prezzo di un euro e mezzo. I due sono stati informati che se avessero deciso di uscire per poi rientrare, in qualunque ora, purchè della stessa giornata, avrebbero dovuto fare timbrare il ticket all'uscita. Dopo avere visitato la fiera in parte, i due si sono recati all'uscita per fare timbrare il biglietto ed hanno appreso da una ragazza gentilissima e cordiale che ad essere timbrato non sarebbe stato il biglietto ma la mano del titolare. I hanno chiesto alla ragazza se il primo cittadino e il presidente dell'Ente Fiera, fossero a conoscenza di questo fatto. A quel punto un "soggetto" con l'aspetto del "buttafuori" ha alzato la voce inveendo contro i due, fino al punto da attirare l'attenzione di un altro suo collega che lo ha invitato alla calma. Il primo ha continuato a parlare, avvicinandosi minacciosamente, fino a quando il dirigente di polizia si è qualificato e lo ha invitato ad allontanarsi. Consapevoli della scelta effettuata dall'Amministrazione, che non condividiamo, auspichiamo che il presidente della Fiera, così come ci ha garantito, intervenga perchè non abbiano a ripetersi simili episodi. Non ultimo il fatto che un medico di Grammichele, nella stessa giornata, ha obiettato che il timbro potrebbe produrre allergie e i "nostri amici" hanno escluso questa possibilità.

GIANNI DI GENNARO

Vittoria Venerdi ospite Enzo Maiorca
L'Emaia di novembre
chiude oggi i battenti
In fiera si va col bus

VITTORIA. Chiude stasera la 41. rassegna Emaia di novembre, che ha visto raddoppiare i flussi. Dai vertici dell'Emaia l'appello ad usufruire del servizio gratuito di trasporto. «Mi piace dire – asserisce il presidente Salvatore Di Falco – che i nostri visitatori viaggiano in corsia preferenziale. Basta che lascino l'auto nel parcheggio del mercato ortofrutticolo e ogni venti minuti i bus li condurranno alla cittadella fieristica».

“In fiera senza stress” è l'altra parola chiave della campionaria. «Per favorire la canalizzazione del prevedibile flusso a doppia entrata, dalla Fiera di San Martino alla cittadella fieristica, il biglietto funzionerà come card valevole per tutta la giornata».

Oggi e domani di scena nella sala delle conferenze dell'Emaia i burattini del Centro teatrale Corniani di Mantova. Gli spettacoli sono stati pensati da Biagio Battaglia. Venerdi invece la sala convegni dell'Emaia è stata catalizzata

dalla presenza di Enzo Maiorca, ospite d'onore al convegno “Mare da amare” organizzato dal Circolo velico di Scoglitti “Anemos”. Il “re degli abissi” ha stregato il pubblico, raccontando le sue “schegge di vita”, cominciando da quando, appena dodicenne, ha vissuto la sua prima apnea. «Il mare è la scuola migliore che si possa frequentare per imparare il senso della vita».

Poi ha aggiunto. «Non è vero che gli abissi sono il regno del silenzio, non servono le orecchie per sentire la sua voce, ma cervello e cuore». Presenti all'evento il sindaco Giuseppe Nicosia, il presidente del Coni Rosario Cintolo, il presidente della delegazione di Marina di Ragusa della Lega navale Rosario Pitrolo. Corrado Gennuso, trainer instructor della Scuola subacquea ha annunciato la prossima collaborazione con il Circolo velico di Scoglitti che pensa alla costruzione della sede istituzionale. (g.l.l.)

CRONACA DI VITTORIA

Il presidente del consiglio comunale non pone pregiudiziali, ma chiede che non siano messi veti sul suo partito. Intanto il Movimento apre una sede a Scoglitti: sono sessanta gli iscritti al circolo

Giunta, il sindaco Nicosia tra due fuochi D'Amato: rispetteremo il patto politico

(*fc*) C'è chi preme da destra, chi sollecita da sinistra. Il sindaco Nicosia è tra due fuochi. La nascita del Pd rilancia l'alleanza a sinistra e dovrebbe "risanare" i rapporti con i Ds. Ma il condizionale è d'obbligo, anche se da Palermo giungono segnali di distensione ed il vicesegretario regionale del PD Tonino Russo invita al dialogo. Il nodo del contendere è l'Mpa. Per Nicosia, un difficile tira e molla, con posizioni diverse. Ma se la sinistra preme perché Nicosia ripensi l'alleanza con l'Mpa, il presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato spiega che la posizione del suo partito è immutata. «Noi rispettiamo l'accordo del 2006 - dice D'Amato - Ma chiedere, come fa qualcuno, di ripensare quest'alleanza, significherebbe non rispettare l'intesa elettorale, che è stata avallata dal voto della città. Non ha quindi, nessun presupposto di legittimità. La sinistra reclama ora il suo posto, ma io non li ho visti partecipi della consultazione elettorale. Se in quell'occasione, Cannella e gli altri sono andati al mare, ora possono andare in montagna. Non abbiamo nessuna pregiudiziale. Ma la pregiudiziale non può neanche essere posta al contrario, dai partiti della sinistra verso di noi».

Ieri, intanto, a Scoglitti, è stata inaugurata la sede dell'Mpa. A tagliare il nastro, alla presenza del commissario provinciale Enzo Oliva, è stata Graziella Sortino. A Scoglitti vi sono sessanta iscritti, tra cui il consigliere di quartiere Michele Nativo.

FRANCESCA CABIBBO

Modica Non ha prodotto risultati la riunione di segretari e dirigenti della Casa delle libertà

Due ore di confronto non bastano la crisi resta ancora aperta

Forza Italia vuole subito il quarto assessorato e la delega ai Servizi sociali

Duclo Gennaro
MODICA

Arrivederci a martedì. Segretari e dirigenti dei partiti della Cdl aggiornano quello che era stato annunciato come l'incontro decisivo per risolvere la crisi apertasi in Comune con la decisione del sindaco di ritirare le deleghe a tutti gli assessori, dopo la contrapposizione tra Forza Italia e Mpa sulla presidenza del Consiglio e i due assessorati degli autonomisti.

Oltre due ore di discussioni non sono riuscite a dirimere quella che è la questione nodale: il quarto assessorato subito a Forza Italia. Il sindaco Piero Torchi è fiducioso: «Lo definirei un incontro interlocutorio, le richieste sono una normale dialettica, ma registro il prevalere del buon senso. La coalizione e la sua tenuta non sono in discussione, anche se ora dobbiamo definire il nuovo assetto. Il dato di fatto certo è che non ci sarà un allargamento della giunta a dieci. Semmai se ne riparerà nel tempo, con tutti i passaggi istituzionali che vanno fatti».

Fin qui Piero Torchi, ma le acque in Forza Italia sono agitate perché Nino Minardo (ieri assente alla riunione) chiede entro tempi brevissimi il quarto assessorato e, come se non bastasse, vuole per il suo partito la delega ai Servizi sociali in atto detenuta da Federico Mavilla, Mpa. Riccardo Minardo non ci sente e lo ha detto in modo netto: Mpa non rinuncia ai suoi due assessori ed al pre-



Il sindaco Piero Torchi (dietro la sua scrivania), Marco Nani (An) e, a destra, Girolamo Carpentieri e Nino Minardo

sidente del Consiglio e vuole mantenere anche le deleghe, specie quella ai Servizi sociali. Tra qualche mese ci saranno da rinnovare i contratti con le cooperative e si tratta di un bacino di voti che fa gola a molti, ma soprattutto a Forza Italia, che ha sempre avuto un ruolo di riferimento, ma che ora rischia di perderlo con il passaggio di Riccardo Minardo ad Mpa. Da qui la richiesta di avere l'assessorato ai Servizi Sociali e il secco no pronunciato da Riccardo Minardo.

Per dirimere la questione, Piero Torchi e Peppe Drago sono arrivati anche a mettere sul piatto uno dei tre assessorati in atto detenuti dall'Udc. E' quello di Carmelo Drago, con delega al Bilancio, che si era già detto pronto a lasciare. L'Udc, in questo caso, metterà le mani avanti su tutto: dal difensore civico alla direzione generale dell'ente, alla Multiservizi. Drago, e soprattutto Torchi, vogliono chiudere al più presto la crisi per non farsi cuocere a fuoco lento ed affrontare il

consiglio comunale con una maggioranza sufficientemente coesa.

La seduta di martedì si annuncia, da questo punto di vista, ammesso che si terrà, molto indicativa degli umori sotterranei dei protagonisti. Per Torchi e la coalizione c'è anche da risolvere il nodo rappresentato da An, che reclama un posto, ma che ieri ha visto naufragare le sue aspettative. Per An, se tutto andrà bene, se ne potrà riparlare quando si farà l'allargamento, a nove o anche

a dieci, della giunta, ma sullo sfondo resta soprattutto il confronto tra i due maggiori interpreti: Riccardo Minardo e Nino Minardo hanno prima provocato sommovimenti e rivoluzioni nel panorama politico cittadino e provinciale, ma l'assetto è ancora in corso.

La crisi di Palazzo San Domenico, al di là della delega e del posto in più o in meno, è una prova di forza tra i due che interesserà, dopo Modica, tutta la provincia.

Lustrini e pellicce Quell'atmosfera da «gran soirée»

*L'arrivo di autorità e politici
Attori e comparse sul palco
La soddisfazione del sindaco*

(*gioc*) L'atmosfera è quella da "gran soirée". "Per la prima volta Modica e mi si permetterà, anche la provincia di Ragusa, ospita una premiere cinematografica nazionale" dice un entusiasta sindaco, Piero Torchi che accoglie - da buon padrone di casa - gli invitati. Il Cinema "Aurora" sembra essersi trasformato, come per incanto, nel teatro "Garibaldi" all'atto delle "prime" e delle occasioni importanti. Gioielli e pellicce, inviti, istituzioni, gentili consorti e quella Modica da bene che riesce a fare "bella figura".

Una serata storica, non c'è che dire. La chiusura del tratto antistante il cinema Aurora ha conferito alla zona un'aria d'altri tempi, con un'atmosfera ovattata e qualche finestra aperta a scrutare quanto accade. Le auto blu dinanzi all'Aurora non si vedevano dai tempi della campagna elettorale. Arriva il Prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti, insieme alla moglie, arriva anche il Questore Giuseppe Oddo. Qualcuno indica una signora impellicciata: è l'eurodeputato bulgara Biliana Raeva. C'è quasi la sensazione che Modica sia Venezia. Manca soltanto il tappeto rosso, la ressa dei fotografi. Siamo pienamente immersi nella mondanità.

Pochi minuti dopo le 20 inizia la cerimonia. Sul palco il capo ufficio stampa del comune di Modica, Marco Sammito, intervista il regista, Beppe Cino, il produttore, Mariano Arditi, ma anche gli esperti critici e letterati Sebastiano Gesù e Domenico Seminerio, oltre al sindaco.

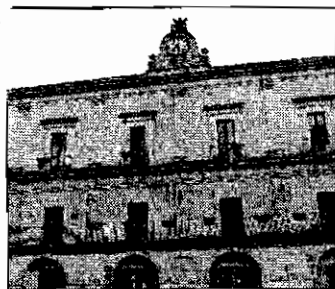
Il pubblico intanto occupa tutte le poltrone dell'Aurora. In platea le istituzioni, gli ospiti, gli attori, il cast e gli invitati "speciali". Sopra invece giornalisti, rappresentanti del mondo della cultura modicana e le comparse. Qualcuno si spazientisce, altri si danno spallate ricordando il set, le scene girate, le "papere" e l'emozione del primo ciak.

Intanto si riempiono anche le altre cinque sale della città. Dai dati in possesso al Comune si parla di una larga partecipazione dei modicani.

Sul palco dell'Aurora salgono gli attori. L'applauso del pubblico. Le luci si abbassano. Sullo schermo appare Modica. "Fui giovane e felice un'estate, nel cinquantuno. Nè prima nè dopo: quell'estate. E forse fu la grazia del luogo dove abitavo...".

GIORGIO CARUSO

CRONACA DI MODICA



LA CRISI DELLA GIUNTA COMUNALE. La decisione è arrivata ieri mattina a conclusione del tavolo di maggioranza. L'Udc cederà una poltrona?

Gli assessori resteranno otto La Cdl fa «marcia indietro»

(*gioc*) Non ci sarà alcun allargamento in seno alla giunta Torchi. Questa la risultante del tavolo di maggioranza convocato ieri mattina a palazzo San Domenico. Solo sette giorni fa si era trovato un accordo sul programma e, nel documento finale, si era definita legittima la richiesta del quarto assessorato per Forza Italia e della rappresentatività per Alleanza Nazionale, "nel pieno mantenimento - recitava il documento - degli equilibri attuali di giunta". Tutto faceva presupporre, ed era stato anche confermato da alcuni attori del tavolo, che si andasse verso l'allargamento dell'esecutivo da 8 a 10 assessori. E invece dietrofront. Al termine del vertice dei partiti della Cdl si è infatti deciso di non allargare la giunta e di mantenere gli otto assessorati, assicurando i quattro ai forzisti e gli attuali due agli autonomisti. Quindi dovrebbe essere l'Udc a cedere uno dei suoi tre assessorati, per consentire l'appianamento delle beghe interne alla maggioranza. Così come anticipato nei giorni scorsi dal *Giornale di Sicilia*, l'attuale assessore al Bilancio, Carmelo Drago, potrebbe "sacrificarsi" sull'altare della "pax amministrativa", in attesa del rinnovo del ruolo di direttore generale dell'ente che avverrà il 21 gennaio. L'Udc dunque dovrebbe perdere un assessorato. Dovrebbe, però. Il condizionale è infat-

ti d'obbligo, in quanto questa ipotesi, seppur la più logica ed anche "matematica", non trova le conferme in primis del sindaco, Piero Torchi il quale ammette che ci sono, sul nodo organizzativo, delle delicate trattative in corso e che potrebbero portare a diverse soluzioni, tra le quali quella appena

descritta e che - già da qualche settimana - circola negli ambienti della politica iblea. Tutto in continuo divenire dunque a palazzo San Domenico. Ed ancora non si è discusso delle deleghe. A quel punto si che sarà battaglia. Basti pensare che il vertice cittadino di Forza Italia, Nino Minardo, continua a "batte-

re cassa" chiedendo la delega ai servizi sociali che, secondo i patti pre-elettorali spetta al partito azzurro, ma che oggi è detenuta dal neo autonomista Federico Mavilla. L'Mpa dal canto suo non è per nulla intenzionato a lasciare l'importante delega.

Gio.C.

Modica

Nuovo carcere, no del ministero

La costruzione dell'istituto penitenziario non è stata inserita nel piano dove figurano solo Sciacca e Catania

Costruzione del nuovo carcere di Modica non inserita nel piano ministeriale, che prevede solamente quelli di Catania e Sciacca. Il sindaco Piero Torchi interviene pertanto con una lettera indirizzata al ministro della Giustizia, Clemente Mastella, al direttore generale del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, nonché per conoscenza al presidente del Tribunale, Aurelio Catra, al procuratore della Repubblica, Domenico Platania e al presidente dell'Ordine degli avvocati, Giuseppe Nigro. Torchi "esprime il grande rammarico dell'Amministrazione comunale per la decisione del Governo Nazionale di procedere nel 2008 alla realizzazione in Sicilia di nuovi istituti penitenziari solo a Sciacca e Catania, dimenticando inspiegabilmente che da anni giace, in attesa di esitazione, il progetto di costruzione del nuovo car-

cere di Modica, attesa la disponibilità già evidenziata della cessione gratuita dell'area da parte del comune, formalizzata con delibera consiliare e la valenza culturale dell'attuale sede su cui insistono lavori di recupero e restauro finalizzati alla fruizione turistica del sito".

"Tale decisione - continua la lettera - appare assolutamente non condivisibile, attesa la presenza, da anni, del sito penitenziario nella graduatoria ministeriale e la peculiarità sopra descritta dell'attuale sede, insufficiente per l'attuale utilizzo ma preziosissima in un'ottica di riconversione. Per tali motivi, con assoluta determinazione, si richiede di voler prendere in considerazione la possibilità di reinserire nel piano d'annualità anche la costruzione del nuovo istituto penitenziario a Modica".

La vicenda della costruzione del car-

cere in contrada Catanzarello, tra l'altro su un terreno di proprietà comunale, per certi aspetti non è nuova, nel senso che si sapeva che la realizzazione non sarebbe stata possibile nell'immediato. S'era anche detto che la pratica stava seguendo l'iter di una graduatoria, che tiene conto delle priorità indicate dal ministero della Giustizia. Si pensava tuttavia che proprio nell'anno 2008 sarebbe stato possibile essere inseriti per il finanziamento, ma non è stato così. Tra l'altro, sempre per rendere possibile la concretizzazione dell'opera, si era anche tentata l'ipotesi di fare ricorso alla formula del "project financing", che però non è stata accantonata. L'esigenza di avere un nuovo Istituto penitenziario è sempre più impellente, anche perché c'è da recuperare l'attuale sede carceraria di Piano del Gesù.

GIORGIO BUSCEMA

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Il commissario provinciale, Oliva, propone Antonello Digiacomo

Comiso, l'Mpa «lancia» il suo candidato sindaco

COMISO. (*fc*) L'Mpa candida un proprio esponente per le prossime elezioni amministrative a Comiso. La scelta è caduta su Antonello Digiacomo, lombardiano doc, uno dei primi a seguire il leader catanese nella sua nuova avventura alla guida del movimento da lui fondato. Digiacomo, nell'ultima competizione elettorale per le provinciali, ha raccolto più di 1100 voti, sfiorando l'elezione a Viale del Fante. Il suo nome, quindi, viene considerato, in modo naturale, quello più "spendibile" per le prossime elezioni. A Comiso, nessuno è uscito ufficialmente allo scoperto, anche se l'Mpa ha ribadito, in più d'una occasione di essere interessato al dialogo con la Casa delle Libertà, ma di avere la possibilità di scendere in campo direttamente con un proprio esponente.

A fare il nome di Digiacomo è stato il commissario provinciale Enzo Oliva: a Scoglitti, dove ha inaugurato la nuova sede dell'Mpa, Oliva ha accet-

tato anche di parlare di prospettive politiche. "A Vittoria l'Mpa è parte della giunta. Abbiamo rispettato con lealtà i nostri impegni ed anche il sindaco fa lo stesso. A Comiso, nelle ultime provinciali, l'Mpa ha avuto un'ottima affermazione, con la candidatura del dottor Antonello Digiacomo. I voti personali che ha ottenuto significa che la gente, in qualche modo, ha indicato un possibile candidato. Poi, ovviamente, bisognerà cercare il dialogo con la coalizione ed un accordo sui programmi. Ma anche le vicende provinciali giocano un loro ruolo".

L'Mpa, dunque, avrà un proprio candidato sindaco?

"Noi proponiamo un sindaco in ogni città. Poi vedremo e confronteremo anche con gli altri le nostre posizioni".

L'intervento di Oliva è la prima presa di posizione ufficiale di un leader di partito nella città di Comiso.

NOTA del deputato regionale Ammatuna

Pozzallo, autorità portuale «Avevamo ragione noi»

POZZALLO. (*rg*) Torna alla carica il deputato regionale Roberto Ammatuna, dopo l'annullamento del decreto di nomina dell'Autorità di gestione portuale da parte della Regione. A marzo del 2006 Ammatuna, allora sindaco, presentando il ricorso così commentava la decisione intrapresa: "Ci siamo opposti ad un atto che istituisce un ibrido istituzionale. E' una manovra che tenta di mettere in soffitta le legittime aspettative di Pozzallo e dell'intera provincia di Ragusa". Oggi continua a proporre il porto quale tramite per lo sviluppo dell'intera provincia ed invita a scelte competitive. "Malgrado il ritardo, adesso Cuffaro - spiega oggi Ammatuna - ha dovuto prendere atto della bontà delle motivazioni sostenute dal sottoscritto. Adesso, che è saltato l'imbuto che bloccava i progetti in itinere per il porto oc-



IL DEPUTATO
REGIONALE
ROBERTO
AMMATUNA

corre guardare avanti. Solo con un porto di Pozzallo efficiente si potrà realizzare l'autostrada in provincia di Ragusa, "blindare" la ferrovia, assicurare successo all'aeroporto di Comiso per accrescere la competitività del sistema produttivo provinciale".

R. G.

Ispica, servizio civile: al via i corsi per 210 ragazzi

ISPICA. (*gifr*) Hanno preso il via i corsi di formazione per i 210 ragazzi che sono stati inseriti nei progetti di servizio civile coordinati dall'Assod onlus come ente capofila. I cinque progetti approvati dall'Unione Nazionale Servizio Civile sono finalizzati al sostegno di disabili, anziani e minori in difficoltà, nonché al recupero del patrimonio archivistico e librario provinciale e sono: "Amabilmente integrati 2007", "Insieme non solo scuola 2007", "Scegliere orientati 2007", "Cresciamo insieme 2007" e "Libro aperto 2007". "La presenza di molti giovani anche quest'anno, ha dichiarato il responsabile Assod Marco Santoro, è il risultato di un impegno costante per far crescere la cultura della solidarietà nel nostro territorio".

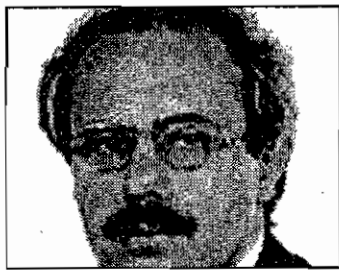
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana



IL LEADER MPA, Raffaele Lombardo

Il via libera del Cipe farà arrivare in Sicilia 350 milioni. «Sono soldi aggiunti, era falso parlare di scippo» dice D'Antoni. Il leader Mpa: risolutiva la protesta

Fondi per le strade siciliane Lombardo: strappati coi denti

PALERMO. (sato) Sergio D'Antoni commenta con soddisfazione la delibera Cipe che stanziava 500 milioni per le strade provinciali siciliane e calabresi e invita il centrodestra siciliano a stemperare i toni e a dialogare costruttivamente col governo nazionale. Soddisfatto anche il leader autonomista Raffaele Lombardo, che però attribuisce alla manifestazione romana di mercoledì scorso il merito di aver sbloccato i fondi, «strappati con i denti dopo un anno di ritardi», dice il presidente della Provincia di Catania. D'Antoni risponde: «Io ho partecipato a manifestazioni per trent'anni, si figuri se non ho rispetto per chi manifesta. Però non si possono imbastire mistificazioni parlando di 'scippo'», dice il viceministro all'Economia. «E' bene spiegare che questi fondi sono aggiuntivi. Per capirci, il governo Prodi, grazie all'impegno dei suoi esponenti siciliani, ha stanziato dei soldi in più di quelli che già toccavano alla Sicilia. Oltre ai fondi Fas e a quelli del Ponte, il governo ha stanziato nella scorsa Finanziaria un miliardo e 500 milioni per le strade di Sicilia e Calabria, di cui un miliardo e 50 milioni per la Sicilia, per tre anni. Ci sono stati dei problemi con le altre regioni del Sud che hanno complicato il percorso, ma abbiamo trovato la soluzione. I primi 500 milioni - spiega D'Antoni -, di cui 350 per la Sicilia, sono stati stanziati».

Dal canto suo, Lombardo ricorda l'anno di attesa e di rinvii. «Il 24 luglio

Prodi ci aveva assicurato che il Cipe avrebbe stanziato il finanziamento a giorni. E invece - dice il leader dell'Mpa - c'è voluta una grande manifestazione di popolo, con 2.500 persone, otto presidenti di Provincia, anche di centrosinistra, parlamentari anche del Pd, in una piazza stracolma per far valere i nostri diritti». Quel giorno è arrivata la controfirma da parte di Bersani al decreto di Di Pietro e due giorni dopo la delibera del Cipe, ricostruisce Lombardo,

che sottolinea il carattere «istituzionale» e non di parte di quella manifestazione. D'Antoni ribatte, rivolto al centrodestra siciliano: «Cuffaro e altri hanno parlato di 'scippo', quando si trattava di fondi aggiuntivi. Questa logica non porta a niente, sarebbe meglio decidersi a collaborare col governo nazionale. E invece lo si attacca per mascherare la paralisi del centrodestra che in Sicilia non produce nulla da mesi».

SA. TO.



IL VICEMINISTRO ALL'ECONOMIA SERGIO D'ANTONI, SODDISFATTO PER LA DELIBERA CIPE CHE SBLOCCA 500 MILIONI PER SICILIA E CALABRIA

IERI A PALERMO LA COSTITUENTE REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO Genovese segretario, Lumia presidente

PALERMO. Francantonio Genovese è stato acclamato dall'assemblea costituente segretario regionale del Partito democratico. Tonino Russo, suo vice. E non poteva essere altrimenti, considerato che il duo, frutto dell'accordo tra i vertici di Ds e Margherita alle primarie dello scorso 14 ottobre, aveva ottenuto circa l'85% dei voti. Analogo accordo, però, non ha funzionato per l'elezione del presidente dell'assemblea del Pd. Ruolo in cambio della quale il diessino Beppe Lumia, vice presidente della commissione Antimafia, aveva ritirato la propria candidatura alla segreteria regionale. La carica Lumia l'ha ottenuto ugualmente, ma con sofferenza: ha avuto, infatti, 167 voti contro i 152 di Mariolina Bono. Quattro le schede bianche e una nulla, per un totale di 324 votanti. Gli aventi diritto, cioè i componenti dell'assemblea costituente, invece, sono 380. 56 hanno disertato l'urna. Secondo l'intesa raggiunta a settembre tra i big dei Ds e della Margherita che convinsero Lumia a non candidarsi per la segreteria regionale, il risulta-

to avrebbe dovuto essere plebiscitario.

Mariolina Bono, eletta nelle liste «ecodem» che sostenevano la candidatura di Veltroni, sulla carta avrebbe potuto raggiungere al massimo il 20-25% dei voti. Spezzoni di ex Ds ed ex Margherita, dunque, non hanno votato per Lumia. Non si può parlare di veri e propri franchi tiratori, ma di una scelta politica che ha voluto valorizzare il ruolo delle donne nel nuovo partito e anche un tentativo di rinnovamento.

«Il Pd parte in Sicilia con una bella prova di democrazia - ha sottolineato l'on. Vladimiro Crisafulli - in cui la candidata Mariolina Bono ha ottenuto uno straordinario risultato che da solo dimostra quanto grande sia la voglia di rompere le logiche dei patteggiamenti precostituiti. C'è una grande richiesta di cambiamento e questo risultato, in base al quale nessun candidato supera il 51% dei voti degli aventi diritto della platea congressuale, fa capire che abbiamo dato vita ad un partito realmente aperto».

Anche per Lumia, quella di ieri, è stata «una

grande prova di democrazia. Ora sappiamo che tutte le cariche devono passare attraverso il confronto democratico interno alla società».

L'assemblea costituente ha dato vita a quattro commissioni: manifesto, infrastrutture, statuto e programma. La commissione statuto sarà presieduta da Ferdinando Latte-ri, quella per il programma dal rettore dell'università Kore di Enna, Salvo Andò. Un riconoscimento al mondo della ricerca e della formazione siciliana. Delle varie commissioni fanno parte anche Salvo Gigliuto, Pierluigi Flamigni, Rosaria Leonardi e Sonia Sofia, della componente di Enzo Bianco.



FRANCANTONIO GENOVESE

**LILLO MICELI
GIUSY CIAVIRELLA**

I giovani dell'Mpa a Giardini rilanciano il «vivere in Sicilia»

GIARDINI NAXOS. Dopo il successo della convention di un paio di settimane fa, svoltasi a Giardini Naxos, che ha visto protagonisti gli amministratori dell'Isola aderenti al movimento, l'Mpa ha voluto replicare con una altra iniziativa, questa volta rivolta ai giovani, organizzando per loro due giornate per gettare le basi per un ambizioso progetto politico e soprattutto occupazionale che possa far sì che le migliori risorse della Sicilia abbiano un futuro nella propria terra. Non a caso lo slogan scelto per la convention è stato "Voglio vivere in Sicilia". L'Mpa punta sui giovani che ieri, all'apertura dei lavori sono intervenuti in gran numero. Le cifre ufficiali parlano di 850 accreditati, ma da quanto si è potuto constatare ad inizio lavori il numero era di gran lunga superiore: una gran voglia di partecipazione. La riflessione posta ai giovani siciliani presenti alla convention, di vivere ed affermarsi nella propria terra, è stata sviluppata per diverse aree tematiche: sviluppo economico, democrazia e diritto alla

rappresentanza, lotta alla mafia, europa ambiente, sicurezza, formazione e università.

Ad aprire i lavori, ieri pomeriggio, è stato Lino Leanza il quale ha evidenziato come "il Movimento per l'Autonomia mette al primo posto la voglia di vivere in Sicilia dei nostri ragazzi", puntualizzando inoltre, che "dopo quello delle donne e degli amministratori locali questo terzo appuntamento è la dimostrazione vera che l'Mpa è un partito radicato nel territorio, che non ha ostacoli e che è entrato nel cuore e nella mente della gente. Vogliamo motivare i nostri giovani, nella lotta alla mafia, nel buon governo, nella responsabilità e soprattutto nell'amore verso questa terra perché ci sono tutte le condizioni in termini di risorse per dare a loro serie risposte occupazionali." Leanza ha poi annunciato la prossima tappa, la Conferenza programmatica, cui seguiranno vari Congressi attraverso i quali l'Mpa punta ad essere il primo partito in Sicilia.

ROSARIO MESSINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Settantamila precari di serie B

Sono i vincitori di concorso ancora senza posto - La sanatoria alimenta i ricorsi

Giorgio Pogliotti
ROMA

La Finanziaria stabilizza i precari, ma resta ancora avvolto in una nebulosa il destino dei 70mila vincitori di concorsi - e dei 100mila risultati "idonei" - che da anni attendono l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni.

Non hanno ottenuto alcuna risposta dalle istituzioni, così hanno creato un network sul web: ora vari comitati rivendicano l'applicazione dell'articolo 97 della Costituzione che stabilisce «nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso». È il primo passo: poi verranno i ricorsi contro la discriminazione che creerebbe la Finanziaria. C'è già un precedente: il caso degli idonei nelle graduatorie a tempo indeterminato della Toscana che hanno presentato ricorso al Tar dopo che la Regione ha stabilizzato i precari, la gran parte dei quali non ha mai superato un concorso.

È evidente il paradosso di una "guerra tra poveri": «È una questione di grandi numeri - dicono i vincitori dei concorsi nei forum online - visto che i precari sono quasi 400mila, i loro voti fanno gola ai politici, mentre noi siamo più frammentati». La Finanziaria 2007 ha di fatto premiato le amministrazioni che negli ultimi anni, nonostante il blocco delle assunzioni, hanno aperto le porte al precariato, penalizzando il comportamento degli enti che invece hanno bandito concorsi per selezionare il personale: è previsto, infatti, che nel biennio 2008-2009 per ogni 100 uscite, entreranno 20 vincitori di concorsi e 40 precari.

Nella Finanziaria 2008 sul tema dei precari si gioca la tenuta della maggioranza, tra le spinte della sinistra favorevole ad un'estensione generalizzata delle stabilizzazioni e il freno dell'area riformista che si appella alla meritocrazia. Una risoluzione presentata da Simone Baldelli (Fi), accolta in Commissione lavoro della Camera, impegna il Governo ad escludere dalle stabilizzazioni i portaborse e ad adottare «iniziative urgenti per procedere all'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici». Un segnale di disponibilità arriva dal direttore dell'ufficio per il personale della

pubblica amministrazione della Funzione pubblica, Francesco Verbaro, che fa sapere: «l'indirizzo del ministero è dare priorità all'assunzione dei vincitori di concorso». Ma di introdurre un riequilibrio nelle assunzioni rispetto a quanto previsto in Finanziaria non se ne parla: la maggioranza ha raggiunto un difficile compromesso facendo riferimento a generici "meccanismi selettivi" per la stabilizzazione dei precari. «È un modo per garantire gli insider che hanno già lavorato, bypassando i concorsi» commenta Donato Biuso (47 anni) insegnante di liceo a Catania, uno dei 20 vincitori del concorso ordinario per dirigenti scolastici bandito nel 2004.

Molti vincitori di concorsi, in attesa del sospirato posto di lavoro, hanno trovato impieghi temporanei nel privato. È questo il caso di Massimiliano Schembri (33 anni), in tasca un diploma di ragioniere, che ha vinto il concor-

QUALIFICHE ALTE

Sono laureati e spesso hanno superato più di un test ma non hanno visibilità politica e anche il sindacato li considera avversari

so bandito nel 2002 dal ministero della Difesa per l'area amministrativa: «Abbiamo partecipato in circa 1400 al concorso che si è svolto nel 2003 - spiega - a marzo del 2004 sono risultato uno dei 36 vincitori. Dal ministero ci rispondono che non possono fare nulla: c'è il blocco delle assunzioni. Ma allora, chiedo, perché hanno bandito il concorso?». Non sono in gioco solo le risorse pubbliche, perché per la partecipazione ai concorsi si sostengono spese ingenti: «Ho vinto un concorso bandito dal ministero della Difesa per assistente amministrativo nel 2004 - spiega Alessandro Iaia (27 anni), laureando in scienze politiche - Per prepararmi ho preso ripetizioni da un ingegnere e da un professore di inglese, sono venuto in più occasioni da Lecce a Roma senza ottenere risposte. Ma nel 2005 il ministero ha bandito un altro concorso per profili professionali simili, senza che fossero assorbiti i vincitori del precedente. Sono del tutto sfi-

duciato, anche perché si avvicina la scadenza della graduatoria, dopodiché dovremo ricominciare tutto daccapo». I vincitori del concorso del ministero della Difesa hanno creato un comitato, con un sito (www.vincitori-non-assunti.org) per confrontarsi e sensibilizzare i politici.

Nella loro battaglia, devono vedersela talvolta anche con i sindacati, che difendono chi il posto del lavoro già lo ha, come sottolinea Sabrina Campione (33 anni), con una laurea e specializzazione in psicologia: «Ho partecipato ad un concorso al ministero di Giustizia nel 2003, eravamo in 10mila - ricorda - Tre anni dopo la preselezione, due prove scritte e una orale, hanno nominato 200 vincitori, più gli idonei. Io sono una dei 39 vincitori per il profilo di psicologo, ma a dicembre abbiamo ricevuto una lettera dal ministero che ci informava di non poterci assumere nel 2007». Sostenuti dalla società italiana di psicologia hanno tempestato di e-mail i politici, e ben 4 interpellanze sono state presentate a sostegno del loro caso: «Ci hanno assicurato lo stanziamento di fondi - continua la Campione - ma su richiesta dei sindacati, una parte si prevede verrà dirottata per la riqualificazione del personale interno, un'altra per la progressione di carriera di un gruppo di dirigenti. La quota restante servirà per le assunzioni, che per la limitatezza delle risorse riguarderanno solo una parte dei vincitori del concorso».

Questo clima di sfiducia sta alimentando il contenzioso pendente nelle aule giudiziarie. «Con altri cinque colleghi vincitori del concorso per assistenti amministrativi presso l'ospedale oncologico di Bari del 2002, dopo anni di attese e promesse da parte dei dirigenti dell'ente ci siamo decisi a presentare un ricorso d'urgenza al tribunale di Bari - spiega Pino Petrizzelli (35 anni) - Nella sentenza il giudice del lavoro ha affermato il nostro diritto acquisito all'assunzione, ma ha ribadito l'esistenza di una legge nazionale e di una regionale che ne blocca l'esercizio». Blocca anche i programmi di una vita: «Dopo la vincita - continua Petrizzelli - del concorso avevamo fatto progetti, decisioni importanti. È andato tutto in fumo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

CENTRODESTRA. Dopo il leader Udc pure quello di An si smarca da Berlusconi: Prodi a casa la priorità, ma dopo la Finanziaria se l'Unione regge bisogna confrontarsi

«È inutile invocare elezioni» Casini e Fini aprono sulle riforme

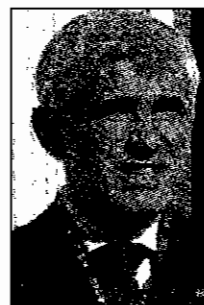
ROMA. Concentrarsi sulla caduta del governo Prodi o puntare sul dialogo per le riforme? È il dilemma che scuote il centrodestra, chiamato a scegliere la migliore strategia per il futuro imminente. Silvio Berlusconi non retrocede di un millimetro dalla sua linea: il governo, secondo il Cavaliere, cadrà sicuramente sulla Finanziaria, perciò il centrodestra non deve abboccare all'offerta di Veltroni di scrivere insieme la riforma elettorale ma deve chiedere compattamente le elezioni.

Casini e Fini, invece, hanno idee diverse, e le hanno espresse chiaramente. Anche se ieri hanno voluto entrambi smussare i toni. «Per evitare malintesi o strumentalizzazioni - ha detto Fini - è opportuno ribadire che per Alleanza nazionale la priorità è far cadere il governo Prodi e consentire agli italiani di tornare alle urne». Il sì al dialogo, secondo il leader di An, è solo una subordinata: «Soltanto se la maggioranza supererà il dibattito parlamentare sulla Finanziaria - sostiene infatti Fini - si porrà il problema di come rispondere all'ipotesi avanzata dall'onorevole Veltroni di un confronto sulla legge elettorale». Anche Casini ha assicurato di essere impegnato nella partita che Berlusconi sta giocando per mandare a casa Prodi: «Siamo alla vigilia di una settimana complicata. Lo voglio dire con chiarezza: il governo Prodi prima se ne va a casa meglio è e tutte le nostre energie devono essere finalizzate a mandarlo a casa questa settimana». Però, ha aggiunto subito dopo, «bisogna confrontarsi sulle riforme, nessuno può prendere il cappello e andare via».

Ricapitolando: Fini è convinto che in caso di caduta di Prodi si deve andare a votare, ma non crede a questa possibilità e si accontenta di dire sì al dialogo. «Una maggioranza - afferma - è tale finché ha il 50 per cento più uno dei voti. Questa maggioranza, seppur brutta, sgradevole e risicata, c'è. Ma fino a quando la situazione è questa, io mi chiedo come si faccia a parlare di elezioni». Casini invece vorrebbe il dialogo per modificare la legge elettorale anche in caso di caduta del governo. Sulla data del voto Casini non si pronuncia, ma fa capire che non sarebbe immediato, perché, parole sue, «c'è aria di governo istituzionale». E infatti il leader dell'Udc, parlando della strategia di Berlusconi per arrivare alle elezioni, commenta: «Ho con Silvio Berlusconi un rapporto di affetto e amicizia, ma non lo riesco a seguire su que-



IL LEADER DI AN GIANFRANCO FINI: LA DISPONIBILITÀ UDC NON SPIAZZA NESSUNO; PER NOI PRIORITARIO FAR CADERE PRODI MA FINCHÉ IL GOVERNO HA MAGGIORANZA NON SI PARLI DI ELEZIONI



IL LEADER UDC PIER FERDINANDO CASINI: «A BERLUSCONI MI LEGA UN SENTIMENTO DI AFFETTO E DI AMICIZIA, MA CONFESSO CHE, SUL DOPO PRODI, NON RIESCO PIÙ A SEGUIRLO...»

L'esponente centrista: serve discutere sulla legge elettorale, nessuno può prendere il cappello e andare via

sto punto».

Dunque, le differenze all'interno del centrodestra, al di là delle precisazioni, restano tutte. E la cosa non sfugge alla sarcastica lettura del leghista Roberto Calderoli, che paragona Casini e Fini all'eroe tragicomico reso celebre da Paolo Villaggio: «Chi si mette og-

gi in canottiera per godersi il sereno che precede la tempesta, aprendo a riforme di una maggioranza che non c'è più, e che finiranno fulminate dalle saette di Zeus, rischia solo di fare la figura di Fantozzi».

Anche a sinistra le posizioni di Casini e Fini vengono giudicate come la prova di un allontanamento crescente da Berlusconi: secondo il ministro di Rifondazione Paolo Ferrero, ad esempio, la disponibilità dei leader di An e dell'Udc al dialogo «sancisce che l'idea della spallata di Berlusconi è finita».

LA PROPOSTA. Per il leader del Pd positive le aperture al dialogo di Udc e Fini. E insiste nel pressing. Nella sua «formula» tornano le preferenze, ma niente premio di maggioranza. Il no di Parisi: sono preoccupato

Veltroni accelera sulla legge elettorale: sì al proporzionale e a un tavolo con la Cdl

ROMA. Il leader del Pd Walter Veltroni accelera sulla riforma elettorale. «Non mi importa dei no, io vado avanti» ha detto intervenendo al convegno promosso da Glocus a Frascati dove ha gettato sul tavolo le carte. E il suo «gioco» riserva non poche sorprese. Il neo segretario del Partito democratico sterza in maniera convinta verso il sistema proporzionale, senza premio di maggioranza. E inoltre prevede un sistema per ridurre la frammentazione, dando anche agli elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti. Eccoli i capisaldi della sua proposta che mette sul tavolo del confronto, sia con gli alleati del centrosinistra che con la Cdl.

Finora il leader del Pd ha raccolto il no secco di Berlusconi, ma nel centrodestra qualcosa si muove dopo il suo appello, mercoledì scorso, a trattare sulle riforme. «Considero

dice - molto positive e importanti le aperture dell'Udc, e anche l'ultima di Fini, e spero non sia solo tattica». Quello che è certo, per Veltroni, è che «siamo arrivati al bivio. Dobbiamo scegliere: o, come suggeriscono alcune forze dell'opposizione, far cadere il governo e andare all'esercizio provvisorio e, poi, a elezioni con questa legge elettorale. Sapendo, però, che al termine di questo percorso c'è la notte, perchè le elezioni, al di là di chi le vince e invito tutti a non dare nulla per scontato, determinerebbero la stessa situazione di instabilità che c'è ora. Oppure, si sceglie la seconda strada, che porta alla solidità della maggioranza che vince le elezioni».

Veltroni torna quindi a ribadire la sua proposta: «Una volta approva-

ta la Finanziaria, deve continuare l'azione di questo governo e ci si dedichi nel 2008 alla ricerca di un'intesa, che non può che avvenire in Parlamento, sulle riforme». L'obiettivo di Veltroni è quello di «mettere il Paese, nel giro di un anno, in condizio-

Alemanno: non si illuda di dividere la Cdl. Prodi: Italia, crisi irreversibile se il Paese non si rimette a correre

ne di avere tutte le carte in regola per uscire dal tunnel». Si può fare solo «attraverso l'accordo sulle riforme costituzionali, sulla legge elettorale e sulla riforma dei regolamenti parlamentari». Per questo, ribadisce il segretario del Pd, sulle riforme «noi continueremo ad offrire dialogo, ad essere disponibili all'apertura di un tavolo» di trattativa. Le aper-

tive di Veltroni trovano apprezzamenti in alcuni settori del centrodestra, ma Gianni Alemanno, di An, avverte: «Non si illuda Veltroni di dividere il centrodestra. Siamo tutti compatti nella volontà di far cadere il governo Prodi». Non mancano le critiche neppure nell'Unione, da Enrico Boselli (Partito socialista), al ministro della Difesa Arturo Parisi che si dice preoccupato della propo-

sta Veltroni e chiede un chiarimento nel Pd.

Chi guarda con fiducia al futuro, nonostante la "profezia" di Berlusconi sulla caduta del governo a giorni sulla Finanziaria, è anche il premier Romano Prodi che ha parlato ieri all'assemblea costituente del Pd dell'Emilia Romagna. «Il nostro - ha rimarcato - è un programma di cinque anni. Lo stiamo attuando

passo per passo. Con questa finanziaria e con questo decreto noi stiamo veramente cambiando l'Italia». Il premier torna a legare le sorti del Pd a quelle del governo. «Il compito del Pd e del Governo è rimettere in moto la società. Abbiamo cominciato a svolgere questo compito». E avverte: «Se l'Italia non si rimette a correre come i paesi moderni, la crisi sarà irreversibile».